

comunale che dall'architetto chiamato ad effettuare la perizia, una difficoltà di valutazione delle varie ipotesi di intervento: acquisto del terreno, demolizione o conservazione dello stabile; d'altronde neppure nel Rapporto di minoranza della Commissione della Gestione, firmato da due consiglieri che hanno sottoscritto anche il Ricorso contro la decisione del Consiglio comunale, è stata fatta – giustamente – una valutazione finanziaria.

D'altro canto l'informazione che il proprietario del fondo è disposto a vendere per 2'000'000 di franchi è stata resa nota solo in sede di Consiglio Comunale, a dimostrazione che le richieste fatte nel rapporto di maggioranza andavano nella giusta direzione: riprendere i contatti con il proprietario.

Ora, **la constatazione più semplice** che si può fare, è che la Commissione della Gestione non era nelle condizioni di poter fare una valutazione finanziaria; e, dunque, **la conclusione più semplice** che si può trarre dalle argomentazioni pretestuose formulate nel Ricorso, è che **il Ricorso contro la decisione del Consiglio comunale è politicamente inaccettabile:**

- perché esso non fa altro che delegittimare il potere decisionale dell'organo legislativo, rinviando, come già tentò di fare l'esecutivo della passata legislatura, l'attuazione di un principio politicamente corretto, come quello contenuto nella mozione.
- perché la maggioranza politica liberale-radicale interpreta il proprio ruolo di maggioranza relativa in un modo che non rispetta le regole democratiche: una maggioranza non ha automaticamente sempre ragione e deve saper accettare anche decisioni che sono contrarie alle proprie volontà politiche!

Chi c'era e chi c'è

Un appunto a margine della cronistoria che avete letto. Quanto descritto ha avuto luogo sull'arco di più legislature ed è sempre stato portato avanti dalla maggioranza dei consiglieri comunali del gruppo della Sinistra Unita. Molti di loro oggi sono ancora impegnati in Consiglio Comunale o in Municipio e come allora difendono i principi in cui credono e che chi li ha eletti si aspetta che vengano difesi.



Ci siamo per migliorare la qualità di vita a Ligornetto
Gruppo «sinistra unita» e indipendenti

Perché abbiamo votato a favore della mozione sul fondo Caimi

Del *Fondo Caimi*, situato nelle immediate vicinanze dell'edificio scolastico, si è discusso diffusamente durante la seduta del **Consiglio comunale del 11 maggio 2009**, ma il nostro Gruppo politico ne aveva già accennato durante il **Consiglio comunale del 22 maggio 2006 (!)**, quando all'ordine del giorno di quella seduta figurava la **mozione presentata il 19 dicembre 2005** da Lorenzo Piffaretti (come primo firmatario), con la quale si chiedeva di compiere lavori di **manutenzione e di ampliamento del palazzo scolastico**.

Le priorità politiche della maggioranza del nostro gruppo erano state più volte formulate durante la legislatura e, in occasione di quella seduta, ulteriormente precisate nei termini seguenti: «Importante è comunque (...) che si sia ribadita la priorità di un investimento nel palazzo scolastico, una prospettiva che in un contesto di irrigidimento delle posizioni, ma di finanze più favorevoli, assume sempre di più una valenza di **progettualità politica** oltre che finanziaria, per un Comune che dà segni di espansione non solo

edilizia ma anche di crescita demografica (...) al punto che ci chiediamo se l'ampliamento o la ristrutturazione dell'edificio scolastico non rischiano di risultare delle soluzioni più a medio che a lungo termine: *perché non addirittura valutare, a questo punto, la possibilità di una nuova edificazione, magari sul sedime della ex ditta Caimi?*

Sappiamo che la necessità di avere sempre più spazi idonei e funzionali da mettere a disposizione della popolazione e delle diverse associazioni presenti nel nostro Comune o per organizzare manifestazioni un po' particolari, non è mai stata soddisfatta, né dalla costruzione della palestra né dalla struttura ampliata di Casa Pessina, nella quale, proprio per mancanza di spazio, era stata chiusa una piccola ma ben funzionante biblioteca, che si reggeva sul volontariato e che forse ha avuto il torto di aver agito in modo politicamente troppo disinteressato, ma una biblioteca nella cui esistenza o nel cui ripristino molti della Sinistra hanno sempre creduto e credono ancora.»



Gruppo «sinistra unita»





Importante è sempre stata, dunque, la progettualità politica che si intendeva sviluppare, indipendentemente dalla prospettiva di una fusione con Stabio, convinti, come formulammo durante la stessa seduta del Consiglio comunale, che un progetto di ampio respiro «ci permetterebbe non solo di ampliare l'offerta di spazi per un utilizzo pubblico, ma addirittura di essere pronti per affrontare le possibili o ipotetiche aggregazioni con la consapevolezza che anche Ligornetto avrà qualcosa in più da far valere come parte attiva del processo aggregativo e non come comunità che intende subirlo, lasciando che siano le fusioni o le aggregazioni a risolvere i problemi che riusciamo ancora a risolvere noi.»

Ed eravamo convinti di non essere i soli a pensarla in questo modo, visto che **il nostro sindaco** aveva dichiarato un anno prima (cfr. «L'Informatore» del 22 aprile 2005) che le dimensioni di un comune aggregato come quello di Mendrisio non sarebbero adeguate alle attese di Ligornetto e che, citiamo: **«perderemmo l'identità al di sopra di una realtà che preveda al massimo un'entità demografica di 6, 7 mila abitanti. Mi sembra che si voglia correre troppo con le fusioni nel Mendrisiotto e noi non corriamo.» (!)**

Pensavamo, infatti, che per una comunità autonoma o aggregata il tentativo di ricostruire un centro, fuori dal nucleo, che comprendesse, oltre all'Ufficio postale e alla Banca Raiffeisen anche un edificio scolastico ampliato e la palestra, avesse un significato anche di identificazione civica che andasse ben oltre la funzionalità degli edifici presenti.

Questa nostra progettualità politica è stata rafforzata dal lavoro svolto per documentare la nostra **opposizione alla revisione del piano regolatore**, che si è ridotto a poco più di un piano viario molto costoso – qualora venisse realizzato –, e che non prevedeva di trasformare il comparto Valera in zona verde. A ragion veduta, avremmo potuto rafforzare ulteriormente la nostra progettualità politica chiedendo anche di **dezonare il fondo Caimi** e di trasformarlo in un **sedime di utilità pubblica!**

La revisione del piano regolatore così come i vari piani finanziari, presentati durante la scorsa legislatura, mostravano chiaramente che **le priorità politiche dell'esecutivo** erano diverse. La conseguenza più evidente fu quella di tentare, a più riprese, di rinviare gli interventi sul palazzo scolastico.



Quando finalmente si intervenne, lo si fece creando nuovi problemi: la mancanza di uno spazio per la Filarmonica, la mancanza di una sala, degna di questo nome, per le sedute del Consiglio comunale e l'inadeguatezza del «locale biblioteca» che non può ospitare una biblioteca com'era stata concepita a sua tempo a Casa Pessina.

La mozione del 9 novembre 2007, presentata il 26 novembre 2007 da Riccardo Cavadini (come primo firmatario), era stata da noi interpretata come la proposta per risolvere i nuovi problemi che si sono creati, dopo che si era rinunciato ad ampliare l'edificio scolastico. Essa riprendeva, ad eccezione della biblioteca, tutti i contenuti già indicati (spazi per la Filarmonica e il Consiglio comunale), aggiungendo i posteggi per i famigliari degli allievi delle scuole e per chi frequenta la palestra e indicando anche la possibilità di utilizzare gli edifici del sedime quali magazzini comunali o spazi per le associazioni del Comune.

Il Municipio della passata legislatura aveva coerentemente dichiarato che non intendeva licenziare un messaggio in proposito e che non avrebbe espresso alcun preavviso (Risoluzione del 18.02.2008!).

Il Municipio attuale ha invece «preavvisato favorevolmente unicamente il principio della mozione» (Risoluzione del 6 aprile 2009).

Su questa base si è tentato di discutere durante la seduta del **Consiglio comunale dell'11 maggio 2009**. E si è capito subito che la **maggioranza liberale-radical** era **contraria** al principio della mozione. Purtroppo però le argomentazioni addotte non riguardavano il principio della mozione bensì quegli aspetti, soprattutto finanziari, che avrebbero dovuto essere esaminati dopo l'accettazione del principio da parte del Consiglio comunale, e prima della presentazione di un eventuale messaggio. E fino a questo punto si potrebbe affermare che quanto è avvenuto durante il dibattito in Consiglio comunale riguardasse **problemi di forma o di metodo**.

Un ricorso politicamente inaccettabile

La presentazione del **Ricorso del 22 maggio contro la decisione del Consiglio comunale dell'11 maggio**, da parte di cinque consiglieri del partito di maggioranza, ha invece acquistato **una valenza politica** che richiede un commento da parte nostra.

Ci limitiamo a tre aspetti contestati dal Ricorso: il primo riguarda la mancanza dei **contenuti da dare all'acquisto**, il secondo riguarda gli **stabili «tanto fatiscenti»** del fondo in questione e il terzo **l'operato della Commissione della Gestione**.

Chi sa leggere e capisce quello che legge, sa anche che i **contenuti** figurano sia nel testo della mozione stessa (9 novembre 2007!) sia nel testo del Rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione (5 marzo 2009). Certo, si tratta di contenuti che non possono ancora riferirsi né a un progetto architettonico né a un preventivo di spesa poiché la mozione chiedeva appunto di pronunciarsi sul principio dell'acquisto. Quindi le conclusioni più ovvie alle quali si può giungere è che anche a Ligornetto ci troviamo di fronte a casi di analfabetismo di ritorno – un fenomeno molto diffuso in tutta l'Europa –; oppure che c'è semplicemente man-

canza di buona fede. Come sembra esserci mancanza di buona fede anche nel definire genericamente **gli stabili** del fondo come «tanto fatiscenti», visto che vengono utilizzati attualmente non solo dalla Filarmonica ligornettese, ma anche dalla Confederazione svizzera quale deposito di opere del Museo Vela.

Quanto all'**operato della Commissione della Gestione**, quasi tutti i firmatari del Ricorso sanno perfettamente sulla base di quali documenti e di quali informazioni la Commissione ha dovuto operare.

Dalla documentazione risulta ad esempio che durante lo scambio epistolare fra il Municipio della passata legislatura e il signor Caimi (9 lettere fra il 2006 e il 2007!) non fu mai sfiorato il problema del sedime *potenzialmente inquinato*, benché se ne fosse a conoscenza già a partire da una lettera dell'Ufficio cantonale dell'ambiente, del 22 novembre 2004.

I nostri rappresentanti in Commissione della gestione hanno potuto lavorare sull'arco di più sedute sulla documentazione a disposizione da cui emerge, sia da parte del tecnico

Chi decide: la politica oppure la giustizia?

